La lesione dei diritti fondamentali posta in essere da Italia e Germania nelle operazioni di *targeted killing* comandate dagli Usa in Stati non coinvolti ufficialmente in conflitti armati

di Giacomo Belisario

Abstract: *The violation of fundamental rights carried out by Italy and Germany in targeted killing operations commanded by the US in states not officially involved in armed conflicts - The USA uses two European NATO bases, Ramstein in Germany and Sigonella in Italy, for the control and take-off of drones towards Africa and the Middle East Asia. The intervention proposed here, starting from the analysis of the targeted killing operations mentioned, intends to investigate whether, in light of the constitutional models of Italy and Germany, the activities carried out with drones taking off from the bases of these States, commanded by the Americans, present critical issues in relation to the protection of rights, in particular the right to life, investigating profiles of responsibility of the European States of departure for the massacres of civilians carried out in operations conducted by the Americans.*

447

Keywords: Targeted killing; Constitutional law; Fundamental rights; NATO bases; International law.

1. Il caso tedesco

Durante un'operazione di *targeted killing*¹, effettuata mediante l'utilizzo di droni costruiti con la tecnologia del riconoscimento facciale e con pilotaggio remoto², mirata all'uccisione di alcuni membri di Al Qaeda, nel 2012 in Yemen - paese non ufficialmente coinvolto in conflitti - venivano ammazzati dei civili, membri della famiglia Ali Jaber³. Il drone era sì americano, ma

¹ Omicidio mirato realizzato mediante l'utilizzo di droni.

² "I cosiddetti *signature strikes* sono gli attacchi diretti contro individui non identificati ma che possiedono caratteristiche tali da qualificarli quali minacce alla sicurezza nazionale. Queste caratteristiche sono basate su azioni e indicatori che giustificherebbero il ricorso all'uso della forza contro soggetti che rappresentano una minaccia imminente per la vita altrui. Gli Stati Uniti hanno condotto prevalentemente *signature strikes* ma non hanno mai chiarito precisamente quali specifici comportamenti/caratteristiche giustificano l'uso della forza" Cfr. M. Malinconi, *La rilevanza dell'atto politico di stato nei casi giudiziari riguardanti operazioni con droni armati*, in *Iriad Review*, n. 6/21, 33.

³ Il cognato di Faisal Ali Jaber, Salem, era un imam famoso per aver predicato contro Al Qaeda. Il 29 agosto 2012, quest'ultimo e il nipote di Faisal, Waleed, venivano uccisi da un drone *strike*. Si legga l'articolo <https://www.thedailybeast.com/a-drone-killed-his-family-the-us-courts-just-buried-them>.

partiva dalla Germania, precisamente dalla base militare di Ramstein: è qui che lo yemenita Faisal Ali Jaber, parallelamente all'instaurazione del caso negli Stati Uniti⁴, decideva di intentare un giudizio unitamente agli altri familiari sopravvissuti, pretendendo giustizia per i congiunti deceduti nel raid.

Il ricorrente adiva il Tribunale Amministrativo tedesco contro la Repubblica Federale di Germania. Secondo Ali Jaber, la Germania, nell'accordare la base per l'effettuazione di attività illegali, avrebbe trasgredito il dovere di garantire, anche al di là dei propri confini, il diritto fondamentale alla vita delle persone, tutelato dall'art. 2.2 frase 1 della *Grundgesetz* (Legge fondamentale). Il Tribunale amministrativo di Colonia, con sentenza 3 K 5625/14, respingeva il ricorso⁵.

A seguito di impugnazione, l'Alta Corte Amministrativa per il Land della Renania Settentrionale-Vestfalia (Faisal bin Ali Jaber e altri v. Repubblica Federale di Germania, caso n. 4 A 1361/15)⁶, in data 19 marzo 2019, in riforma della sentenza di prime cure, accoglieva parzialmente il ricorso.

⁴ A seguito della denuncia nei confronti del Presidente Obama, il caso negli U.S.A. veniva archiviato. Il Sig. Ali Jaber richiedeva agli Stati Uniti di dichiarare l'illegalità dell'attacco effettuato con i droni ma l'esito non fu positivo né davanti alla District Court of Columbia, né, successivamente, davanti alla Court of Appeals of Columbia. Per un commento si legga *Bin Ali Jaber v. United States D.C. Circuit Holds Statutory Challenge to Drone Strike is Nonjusticiable. COMMENT ON: 861 F.3d 241 (D.C. Cir.), cert. denied, 138 S. Ct. 480 (2017)*, in *131 Harv. L. Rev.* 1473. Nell'articolo anzidetto viene affermato che: *"The plaintiffs sought a declaration that those officials committed extrajudicial killings in violation of the Torture Victims Protection Act (TVPA) and customary international law (CIL), enforceable via the Alien Tort Statute (ATS). The government moved to dismiss, arguing that Faisal could not serve as next friend and that the case was nonjusticiable"*.

Per una lettura integrale della sentenza della causa instaurata davanti la District Court of Columbia *"Bin Ali Jaber et al v. United States et al, No. 1:2015cv00840 - Document 18 (D.D.C. 2016)"* si consulti *"United States District Court for the District of Columbia, Faisal bin Ali Jaber et al. v. Obama et al., Memorandum of Opinion, 22 Feb. 2016"* qui <https://law.justia.com/cases/federal/district-courts/district-of-columbia/dcdce/1:2015cv00840/172117/18/>. Per una lettura integrale della sentenza della causa intentata davanti la Court of Appeals for the District of Columbia *"Bin Ali Jaber v. United States, No. 16-5093 (D.C. Cir. 2017)"* si legga *"United State Court of Appeals for the District of Columbia Circuit, Faisal bin Ali Jaber et al. v. Obama et al., Appeal from the United States District Court for the District of Columbia, 30 June 2017"* qui <https://law.justia.com/cases/federal/appellate-courts/cadc/16-5093/16-5093-2017-06-30.html>.

⁵ Sentenza VG Köln, Urt. v. 27.05.2015 – 3 K 5625/14 rinvenibile al link: <https://www.zvr-online.com/archiv/2015/ausgabe-5/2015-juli/vg-koeln-us-drohnenangriffe-bleiben-erlaubt>. In buona sostanza veniva stabilito che la possibilità di una violazione dell'obbligo di protezione ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, della Legge fondamentale non fosse emersa e che la Germania non fosse coinvolta nelle operazioni dei droni statunitensi nello Yemen e non avesse alcuna influenza su di esse e dunque non potesse rispondere della lesione del diritto alla vita dei congiunti dei ricorrenti. Si specifica che dal momento che la causa veniva intentata avverso il ministero della Difesa tedesco (in qualità di rappresentante del governo tedesco), locato a Bonn, il tribunale amministrativo di Colonia aveva giurisdizione iniziale sul ricorso.

⁶ Sentenza OVG Nordrhein-Westfalen, Urteil vom 19.03.2019 - 4 A 1361/15 rinvenibile al link: <https://openjur.de/u/2170527.html>.

In primo luogo l'anzidetta Corte riteneva che, sufficiente per l'applicabilità dei diritti fondamentali della *Grundgesetz* a situazioni occorse all'estero, fosse sia l'esistenza di un legame abbastanza stretto con lo Stato tedesco, che poteva essere giustificato o dalla cittadinanza tedesca del titolare del diritto fondamentale o dalla sua residenza in Germania, sia un interesse alla tutela del diritto stesso da parte di un cittadino estero, ove lesa direttamente o indirettamente da azioni poste in essere dalla Germania⁷.

Veniva pertanto rimarcato che gli attori, seppur residenti in Yemen, avevano ragione di vedere tutelato il loro diritto fondamentale alla vita e all'integrità fisica ai sensi dell'art. 2.2 frase 1 della Legge fondamentale⁸, in ragione del fatto che lo Stato tedesco avesse l'obbligo di adottare misure appropriate per garantire che l'uso della base aerea di Ramstein da parte degli Stati Uniti per operazioni di droni armati nello Yemen avvenisse solo in conformità con il diritto internazionale applicabile -anche in virtù del rimando effettuato dall'art. 25 della *Grundgesetz* ad esso-, vale a dire il Trattato sulla presenza delle forze armate straniere nella Repubblica federale di Germania del 23.10.1954⁹, l'accordo tra le parti del trattato del Nord Atlantico sullo status delle loro truppe (*status* delle forze NATO) del 19.6.1951¹⁰ e l'accordo aggiuntivo del 3.8.1959¹¹.

Orbene, sempre nella predetta decisione, veniva sottolineato che le conseguenze della condotta dello stato tedesco non potessero essere imputabili ad esso in mancanza del controllo sul verificarsi di tali conseguenze. In linea di principio, dunque, la responsabilità dello stato tedesco cessa quando il corso essenziale di un'operazione è modellata e portata avanti su territorio tedesco da uno Stato straniero conformemente alla sua volontà, con completa indipendenza da quella della Repubblica federale di Germania. Se, per ragioni di diritto o di fatto, lo Stato tedesco non può influenzare il corso degli eventi controllando le circostanze che appaiono decisive, il risultato di tale corso non può essergli attribuito in base al diritto costituzionale come conseguenza del proprio comportamento. Al contrario, gli interessi tutelati dall'art. 2.2 frase 1 della Legge fondamentale hanno un legame con lo Stato tedesco se l'altro Stato compie la sua azione dannosa in territorio tedesco e quindi nell'area originaria di competenza e responsabilità dell'autorità statale tedesca, senza che la Germania faccia nulla per impedirlo: in questo caso gli organi statali tedeschi sono – indipendentemente dalla responsabilità diretta della Germania - in virtù

⁷ In virtù di giurisprudenza consolidata della Corte costituzionale federale, cfr. BVerfG, ordinanza di sezione del 15.3.2018 – 2 BvR 1371/13 –, NVwZ 2018, 1224 = juris, par. 31. Pronuncia consultabile al link https://www.bundesverfassungsgericht.de/SharedDocs/Entscheidungen/DE/2018/03/rk20180315_2bvr137113.html.

⁸ Sul punto si veda N. Colacino, *Impiego di droni armati nella lotta al terrorismo e accesso alla giustizia da parte delle vittime* in *Media Laws*, n. 2/2018, 10 ss.

⁹ Trattato rinvenibile al link <https://www.auswaertigesamt.de/blob/241736/1f1256295c3c7d96af7c9908d889c775/vertragstextoriginal-data.pdf>.

¹⁰ Accordo reperibile al link <https://www.gesetze-im-internet.de/natotrstatvtgrg/BJNR211839961.html>.

¹¹ Accordo rinvenibile sull'opuscolo del Deutscher Bundestag "*Ausübung militärischer Gewalt durch ausländische Staaten von Militärbasen in Deutschland*", 3.3.2014, WD 2 – 3000 – 034/14.

dell'art. 16 del Progetto di articoli della Commissione per il diritto internazionale delle Nazioni Unite¹² – obbligati a far rispettare il diritto internazionale, se le azioni dell'altro Stato in questione non sono conformi ad esso¹³. Ciò in ragione di quanto previsto dall'art. 1.2 della Legge fondamentale, che sancisce l'impegno del popolo tedesco per la tutela dei diritti umani inviolabili e inalienabili come base di ogni comunità umana, per la pace e la giustizia nel mondo¹⁴.

Ad ogni modo, secondo l'Alta Corte Amministrativa per il Land della Renania Settentrionale-Vestfalia, il governo federale, per andare esente da responsabilità, non poteva basarsi sull'assicurazione generale da parte statunitense che le attività poste in essere nelle basi statunitensi in Germania fossero conformi alla legge. Una corrispondente richiesta tedesca rivolta agli Stati Uniti, generale e giuridicamente non specificata, per un uso esclusivamente lecito dei droni a Ramstein, senza alcun esame della effettiva legalità delle operazioni di droni in partenza da Ramstein, non poteva essere né soggettivamente diretta né oggettivamente idonea a contrastare il pericolo di lesione alla vita dei parenti defunti degli attori.

In conclusione, veniva rilevato dall'Alta Corte tedesca che le misure adottate dalla Repubblica federale per utilizzare la base aerea di Ramstein per le missioni dei droni statunitensi si basavano sulla valutazione, scorretta almeno per quanto riguarda lo Yemen, che non vi fosse motivo di dubitare della conformità delle missioni con il diritto internazionale e si dimostravano pertanto del tutto inadeguate per raggiungere l'obiettivo di protezione costituzionale dei diritti dei civili yemeniti¹⁵. Veniva dunque riconosciuta, seppur in maniera parziale, la responsabilità della Germania per la lesione del diritto alla vita delle vittime yemenite.

2. Il caso italiano

Veniamo ora ad analizzare, anche dal punto di vista giuridico, le operazioni

¹² Il progetto di articoli della Commissione per il diritto internazionale delle Nazioni Unite si può leggere qui <https://docenti.unimc.it/f1.marongiubuonaiuti/teaching/2015/14423/files/testi-normativi-diriferimentogenerale/progetto-di-articoli-sulla-responsabilita>.

¹³ “Uno Stato che aiuti o assista un altro Stato nella commissione di un atto internazionalmente illecito da parte di quest'ultimo è internazionalmente responsabile per siffatto comportamento se: a) quello Stato agisce così con la consapevolezza delle circostanze dell'atto internazionalmente illecito;

b) l'atto sarebbe internazionalmente illecito se commesso da quello Stato”.

¹⁴ La Legge fondamentale, quindi, non solo sancisce i diritti umani in Germania, ma obbliga il medesimo Stato anche a fare in modo che in tutto il mondo siano tutelate la dignità umana e le libertà fondamentali.

¹⁵ La sentenza stabiliva che “Non risulta che il governo federale tedesco sia andato finora oltre una richiesta generica di legalità delle operazioni nel contesto del dialogo che ha condotto con la parte statunitense. Al fine di adempiere al suo dovere di proteggere i diritti fondamentali dei ricorrenti, avrebbe invece dovuto indagare meglio sulla conformità delle operazioni dei droni nello Yemen con il diritto internazionale e, se necessario, lavorare specificamente con gli Stati Uniti per garantire che le proprietà tedesche fossero utilizzate esclusivamente per operazioni in conformità con il diritto internazionale. Ciò includeva anche fornire alla parte statunitense l'interpretazione del diritto internazionale, come richiesto dall'art. 25 e 59.2 della Legge fondamentale”.

di *targeted killing* mediante droni realizzate dagli Usa utilizzando la base Nato di Sigonella in Sicilia¹⁶.

Nel 2018, undici civili libici venivano uccisi da un drone statunitense nei pressi di Ubari (Libia, Stato non coinvolto in conflitti armati). Il drone era sì americano, ma partiva dalla base siciliana.

Ma andiamo per ordine. Nel 2016 il Wall Street Journal rese noto che l'Italia e gli Stati Uniti avevano raggiunto un accordo di lunga durata per lo stanziamento stabile di droni armati statunitensi nella base militare di Sigonella, coordinata da Italia e Stati Uniti, per ragioni di difesa¹⁷ e comunque principalmente per controllare il gruppo estremista dell'ISIS stabilitosi in Libia e in Nord Africa¹⁸. Tale accordo, in principio segreto¹⁹, doveva essere interpretato in ragione del cd. *Technical Arrangement on Sigonella* (TA)²⁰, documento che rappresenta il fondamento giuridico di mansioni e responsabilità coordinate tra Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti e Ministero della Difesa italiano per l'impiego della base da parte

¹⁶ Base cd. *joint-combined*. Joint perché è governata dall'Italia congiuntamente a NATO e Stati Uniti, e *combined* in quanto oltre ad accogliere divisioni della Marina Militare, è presente anche l'Aeronautica Militare, cfr. C. Meloni, *Droni armati in Italia e in Europa: problemi e prospettive*, atti della conferenza internazionale di approfondimento sul tema dei droni armati e del loro uso per ragioni strategiche, militari, extragiudiziali, del 25 settembre 2017 presso l'Università degli Studi di Milano, in *Dir. pen. cont.*, 2017, 7.

¹⁷ J.E. Barnes, G. Lubold, *Italy Quietly Agrees to Armed U.S. Drone Missions Over Libya*, in *Wall Street Journal*, 2016, su www.wsj.com.

¹⁸ Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu individua le cellule Isis stabilite in Libia come una minaccia alla pace e alla sicurezza internazionale (v. Risoluzione 2259/2015). Cfr. G. Paccione, *L'uso della base di Sigonella e dei droni armati. Il ruolo dell'Italia nella lotta all'ISIS in Libia*, in *Difesa online*, 2016, su www.difesaonline.it.

¹⁹ Tuttavia si rileva a tal proposito che l'ordinamento amministrativo si incentra su criteri di trasparenza degli atti pubblici che deve sempre orientare le azioni della Pubblica Amministrazione (La Corte Costituzionale ha affermato che il concetto di segreto deve essere ritenuto come “[il] supremo interesse della sicurezza dello Stato nella sua personalità internazionale, e cioè l'interesse dello Stato-comunità alla propria integrità territoriale, alla propria indipendenza e – al limite – alla stessa sua sopravvivenza”. Cfr. Corte Cost., n. 82 del 14/3/1976, in www.giurcost.org. Sulla funzione e i limiti del segreto si legga anche Corte Cost., n. 106 del 3/4/2009, ivi; Corte Cost., n. 40 del 23/2/2012, ivi). Ad ogni modo, il 14 giugno 2022, il Tribunale amministrativo regionale di Roma ha ordinato al Ministero della Difesa di concedere l'accesso all'Ong ECCHR ai due accordi specifici che regolano l'utilizzo della base siciliana, che risultano datati 2010 e 2014. E' utile ripercorrere l'*excursus* delle vicende giudiziarie: nell'aprile 2017 ECCHR portava avanti tre istanze di accesso civico all'accordo segreto sia al Comandante del 41esimo stormo presso Sigonella, sia al Ministro della Difesa, sia al Presidente del Consiglio, ricevendo silenzio rigetto o diniego. In seguito, proponeva riesame al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, e la risposta era nuovamente negativa. Successivamente, l'ECCHR ricorreva al TAR Lazio contro il diniego. Il Tar rigettava e nel marzo 2018 la decisione veniva impugnata dinnanzi al Consiglio di Stato che, nell'ottobre 2019, restituiva gli atti al TAR Lazio (Per un approfondimento sul caso consultare *Italy's Role in the US Drone Program*, su www.ecchr.eu). Poi, finalmente, la tanto attesa sentenza del T.A.R. Lazio Roma Sez. I bis, Sent., 14-06-2022, n. 7827 che ha permesso l'accesso agli atti secretati. Sentenza, quest'ultima, consultabile su www.giustizia-amministrativa.it.

²⁰ Il Technical Arrangement on Sigonella (TA) è stato concluso il 6 aprile 2006. Per una lettura integrale dell'accordo, leggere <https://2009-2017.state.gov/documents/organization/107265.pdf>.

degli U.S.A.²¹. In base all'anzidetto TA, il comandante italiano, venuto a conoscenza di una *significant activity* realizzata del comandante statunitense – come può essere l'utilizzo della base per operazioni di *targeted killing* – deve immediatamente rendere edotto quest'ultimo nel caso in cui l'azione sia in contrasto con “[the] applicable Italian law”²².

Per *italian law* possono ricomprendersi sia la normativa tecnica di volo, ma anche, e soprattutto, i diritti garantiti dalla nostra Costituzione e dal nostro codice penale.

Nella Costituzione italiana il diritto alla vita è direttamente protetto dall'art. 2, ma è anche indirettamente tutelato dagli artt. 10 e 117 Cost. che rimandano all'applicazione in Italia del diritto internazionale e sovranazionale²³; ebbene, l'uso della forza volto a ledere vite umane rappresenta un motivo che ben può violare tale diritto. Si può dunque affermare che in capo al Comandante esista un obbligo giuridico di non concedere l'autorizzazione in quei casi in cui possa realizzarsi una violazione del diritto interno o della normativa internazionale o sovranazionale recepita nel nostro ordinamento.

Orbene, le famiglie degli undici libici uccisi sono state coadiuvate da ECCHR e da altre organizzazioni partner nella redazione di un esposto. Depositato presso la Procura del Tribunale di Siracusa (Italia) a marzo 2022, l'atto individuava nel comandante del NAS di Sigonella, un potenziale concorrente nel reato commesso con questo attacco illegale e mortale da parte degli U.S.A.²⁴.

Al pari del caso Ali Jaber, tali fatti, parallelamente ad acclarare la penale responsabilità del Comandante italiano a Sigonella, permettono di valutare, dal punto di vista del nostro ordinamento giuridico, una eventuale responsabilità dello stato italiano nella lesione del diritto alla vita dei civili uccisi nel *raid* libico.

A ben vedere i fatti oggetto del presente studio sono stati affrontati da due autorità giudiziarie differenti.

Il caso tedesco riconosce la responsabilità del medesimo Stato ma non valuta le responsabilità personali dei comandanti tedeschi della base di Ramstein, non essendo stata adita la giurisdizione penale dai ricorrenti.

Al contrario, l'esposto che interessa la procura siracusana, deve giocoforza indagare la responsabilità penale del comandante italiano. Se venisse accertato che il comandante era a conoscenza che le finalità e le motivazioni dell'operazione a mezzo drone erano in contrasto con *the applicable Italian law* e nonostante ciò l'avesse autorizzata, allora sarebbe evidente la sua responsabilità (e il caso appare di remota e difficile configurazione). Nel caso in cui invece venisse attestato che l'autorizzazione sia stata concessa negligenzemente o imprudentemente dal Comandante, che non abbia effettivamente valutato la portata dell'operazione, allora risponderà per colpa. In merito all'applicabilità della giurisdizione italiana il decollo dal territorio italiano di un *killer drone*, ove ciò determini la morte di

²¹ Cfr. A. Anzon, *Segreto di Stato e Costituzione*, in *Giur. Cost.*, 1976, 1, 1787 ss.

²² Art. 6 comma 3 del TA.

²³ Ossia l'applicabilità dell'art. 2 CEDU, che garantisce il diritto alla vita.

²⁴ Per la notizia si legga <https://retepacedisarmo.org/2022/la-responsabilita-dellitalia-nellattacco-mortale-di-droni-usa-in-libia/>.

civili libici, è il parametro per determinare la giurisdizione del giudice italiano ai sensi dell'art. 6, co. 2 c.p..

Fatte queste premesse, *a latere*, il caso siciliano pone l'interrogativo sulla possibile responsabilità dello Stato italiano nella violazione del diritto alla vita dei libici uccisi²⁵.

Orbene, il diritto alla vita, contenuto nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, nel Patto internazionale sui diritti civili e politici nonché nella Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, si iscrive tra i diritti inviolabili dell'uomo (sentenze Corte Cost. 54 del 1979 e 223 del 1996), ossia quei diritti che occupano nell'ordinamento una posizione privilegiata in quanto appartengono, per richiamare quanto espresso dalla sentenza Corte Cost. 1146/1988²⁶, all'essenza di valori supremi su cui si fonda la Costituzione italiana e trova tutela nell'art. 2 Cost²⁷.

Si potrebbe affermare che, come nel caso tedesco, se la lesione del bene vita trova la sua fase preparatoria ed esecutiva nel territorio italiano, da sola o insieme ad altri Stati, sussista una eventuale tutela del diritto alla vita dello straniero residente in territorio extraUE anche dal punto di vista della Costituzione italiana.

La nostra Costituzione protegge i diritti inviolabili dei cittadini e degli stranieri presenti sul suolo italiano ma se la vita è un diritto inviolabile sancito dall'art. 2 Cost., che forma il patrimonio irrettrattabile della persona umana e appartiene all'uomo inteso come essere libero (cfr. Corte Cost. sent. n. 11 del 03/07/1956²⁸), non v'è chi non veda come il suo riconoscimento debba essere assicurato a qualsiasi individuo, anche se non italiano e residente fuori dei confini italiani, ove lesa da azioni poste in essere nello Stato italiano (anche per il tramite di soggetti diversi dall'Italia ma da essa autorizzati).

Dal punto di vista della tutela giurisdizionale, si rammenta che in Italia non esistono Tribunali che possano sindacare atti dell'esecutivo (nel caso di specie del Ministero della Difesa), in quanto in base all'art. 7, comma 1, c.p.a. "*non sono impugnabili gli atti o provvedimenti emanati dal Governo nell'esercizio*

²⁵ Secondo C. Meloni, *State and Individual Responsibility for Targeted Killings by Drones*, in E. Di Nucci, F. Santoni De Sio (a cura di), *Drones and Responsibility. Legal, Philosophical, and Sociotechnical Perspectives on Remotely Controlled Weapons*, Londra- New York, 2016, 47ss. "*Sulla (il)legittimità degli omicidi mirati mediante i droni e i possibili ricorsi alle corti, cit., 146 s. "È importante evidenziare che ogni qualvolta via sia una sospetta violazione del diritto alla vita da parte di un organo statale, sussiste in capo allo Stato l'obbligo svolgere delle indagini, configurando, a sua volta, l'omessa o l'insufficiente indagine quale ulteriore violazione di tale diritto indisponibile"*.

²⁶ Pronuncia reperibile al link: <https://www.cortecostituzionale.it/actionPronuncia.do>.

²⁷ Cfr. *I diritti fondamentali nella giurisprudenza della Corte Costituzionale, Relazione predisposta in occasione dell'incontro della delegazione della Corte Costituzionale con il Tribunale costituzionale della Repubblica di Polonia*, Varsavia, 30-31 marzo 2006, p. 12. Documento consultabile al link

https://www.cortecostituzionale.it/documenti/convegni_seminari/STU185_principi.pdf.

²⁸ Pronuncia reperibile al seguente link:

<https://www.cortecostituzionale.it/actionPronuncia.do>.

*del potere politico*²⁹, a meno che non si qualifichi l'atto del comandante italiano presso Sigonella quale atto di alta amministrazione o atto amministrativo, impugnabile davanti al Tribunale Amministrativo (si ricorda a tal proposito che l'atto di alta amministrazione è impugnabile solo per manifeste illogicità formali e/o procedurali)³⁰. Pertanto, gli eredi dei civili libici uccisi, potrebbero vedere tutelato il diritto alla vita dei parenti defunti contro lo Stato Italiano – in persona del Ministero della Difesa e/o degli Esteri –, adendo il Tribunale ordinario di Roma, competente per materia e per territorio, chiedendo il risarcimento del danno per la perdita parentale, stante la violazione dell'art. 2 Cost. da parte dello Stato stesso nei confronti della vita di questi ultimi.

Si rileva infine che, riprendendo quanto già dichiarato nella sentenza tedesca, lo Stato italiano potrebbe essere ritenuto responsabile anche in virtù dell'articolo 16 del Progetto di articoli della Commissione per il diritto internazionale delle Nazioni Unite, poichè se l'Italia assiste gli Stati Uniti nella commissione di un atto internazionalmente illecito può essere ritenuto internazionalmente responsabile per siffatto comportamento. Come nel caso tedesco, il governo italiano, per andare esente da responsabilità nella lesione della vita dei civili libici uccisi dal drone con partenza dalla base di Sigonella dovrà verificare concretamente ciò che gli U.S.A. pongono in essere nel territorio dello Stato e dunque appurare la conformità delle missioni realizzate sull'anzidetta base con il diritto internazionale e la effettiva protezione costituzionale dei diritti dei civili libici attaccati dai droni.

Giacomo Belisario
Dip.to di Scienze umane, giuridiche e dell'economia
Università Telematica "L. Da Vinci"
avvgiacomobelisario@gmail.com

²⁹ Secondo G. Piacente, *Atti politici e tutela giurisdizionale. L'ultimo diritto*, in *Federalismi*, 8 aprile 2015, l'orientamento attualmente condiviso descrive come atti politici quelli che possiedono due requisiti fondamentali: "quello oggettivo (consistente nell'esercizio di un potere di rilievo costituzionale) e quello soggettivo (caratterizzato dalla provenienza dell'atto da un organo costituzionale o di governo)".

³⁰ *Ibidem*, 8.